

**IL CASO**

**Campedelli,  
altro stop  
e polemiche**

●● Ancora uno stop. Il vescovo Giuseppe Zenti conferma la sospensione di don Marco Campedelli, il professore di religione che aveva criticato la sua lettera «politica»: «Chi non è in comunione con il vescovo non può insegnare». La Curia però sottolinea che serve un dialogo per trovare un'intesa. Mentre la polemica politica torna ad accendersi. pag.12



**Don Marco Campedelli**

**LA POLEMICA** Ancora alta l'attenzione sul caso del sacerdote che aveva criticato la lettera «elettorale» del presule

**Zenti, altro stop a Campedelli  
«Serve incontro per chiarire»**

Il vescovo ribadisce la sua posizione. La Curia: necessario un dialogo per trovare un'intesa. Si alza lo scontro. Rotta (Pd) critica l'allontanamento ma Donazzan e la Lega lo difendono

**Elisa Pasetto**

elisa.pasetto@larena.it

●● «Io ho già perdonato le fake news dette e costruite ad arte, non sono capace di tenere in cuor mio rancore». Non si è ancora conclusa, in duomo, la cerimonia per la nomina ufficiale del nuovo vescovo **Domenico Pompili**, quando Giuseppe Zenti torna, rivolgendosi direttamente ai giornalisti, sulle polemiche degli ultimi giorni. Prima

quelle sulla lettera da lui inviata ai confratelli a pochissimi giorni dal ballottaggio, in cui spiegava che spetta ai fedeli «di individuare quali sensibilità e attenzioni sono riservate alla famiglia voluta da Dio e non alterata dall'ideologia del gender». Poi quelle per la sospensione dall'incarico di docente di religione al liceo Maffei di don Marco Campedelli, sacerdote che aveva pubblicamente criticato la missiva «elettorale». È perentorio, il presule, al termine della cerimonia davanti ai microfoni: «Chi inse-

gna religione deve essere in comunione con il suo vescovo: se non lo è, non può insegnare. Per lui prego molto, perché voglio che sia un bravo prete».



Peso: 1-4%, 12-50%

Ma in serata la Curia, dopo aver ribadito il concetto («Chiediamoci se il suo antagonismo possa oggi configurare ancora la possibilità di una sua riconferma come sacerdote al Liceo Maffei») e chiarito che l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica «è permanente e la sua revoca prevede motivi gravi e un processo articolato più incontri», sembra aprire uno spiraglio. «Credo che da qui al primo settembre ci possa essere tutto il tempo perché don Campedelli parli con il vescovo», scrive in una nota don Domenico Consolini, dell'Ufficio Pastorale Scolastica, «e attraverso questo dialogo si possano trovare le vie per affrontare e risolvere le dinamiche di divisione di questi giorni».

All'uscita dal duomo glissa sul tema, su cui già si era espresso alla vigilia del ballottaggio, il sindaco Damiano Tommasi: «Come ho detto al-

lora, il vescovo e la chiesa hanno le loro regole, le loro gerarchie e le loro responsabilità. A noi non resta che guidare la città e far convivere tutte le realtà presenti».

Un'esternazione, quella della Curia, che non convince Alessia Rotta. «Penso che il valore del dialogo vada promosso da ambo i lati», afferma la parlamentare del Pd, neo eletta in Consiglio comunale, sul caso Campedelli. «Chi insegna religione dovrebbe essere valutato per il suo valore e merito, ma l'impressione invece è che questo allontanamento non abbia nulla a che fare con questo».

Di parere opposto l'assessore regionale Elena Donazzan (FdI), per nulla scandalizzata dal fatto che anche all'interno della Chiesa ci siano gerarchie da rispettare. Mentre il deputato della Lega Vito Comencini si dice solidale con Zenti che «in questi anni ha guidato la Curia portando

avanti ideali e valori cristiani per noi non negoziabili. A lui va la mia vicinanza, ora che è finito al centro delle polemiche, prima per aver ribadito la linea della dottrina della Chiesa su temi come l'ideologia gender, ora per questioni interne al vescovado nel rapporto con i sacerdoti».

Ma il dibattito sul caso si inserisce in una più ampia riflessione che investe anche il senso dell'insegnamento della religione cattolica in uno scenario completamente mutato, in cui i cattolici in Italia non sono più la maggioranza

religiosa. «E non dipende solo dagli immigrati», chiarisce Stefano Allievi, sociologo delle religioni. «C'è pluralismo religioso anche tra gli italiani, che mostrano diversi modi di credere: chi si crea la sua religione, come in una sorta di supermarket, consultando astrologi, santoni e praticando lo zen; chi, da cattolico praticante, afferma di cre-

dere nella reincarnazione, il contrario del dogma cattolico della resurrezione; e poi ci sono le conversioni. Davvero ha ancora senso, in questo panorama, l'insegnamento della religione cattolica?». Per Allievi, anzi, è cambiato anche il ruolo dei docenti di religione. «Oltre all'incongruenza della necessità di avere il gradimento del vescovo, che per dei dipendenti pubblici grida vendetta, in Italia c'è già un movimento, "È l'ora delle religioni", che lavora su questo mosaico delle fedi e si propone di riscrivere i libri di testo, comprendendo la pluralità delle diverse visioni. Anche nel mondo cattolico», conclude Allievi, «persino i più praticanti sanno di vivere in un mondo che è cambiato».



La manifestazione dell'altra sera in piazza dei Signori in solidarietà a don Marco Campedelli



Il vescovo Giuseppe Zenti



Don Marco Campedelli



Il liceo classico Scipione Maffei dove Campedelli insegna religione



Peso: 1-4%, 12-50%